



Community Led Local Development Agency

STRATEGIA dei GAL e dei FLAG per la Programmazione Comunitaria 2021/2027

La strategia di sviluppo locale definita *Community Led Local Development (CLLD)*, formulata dall'Unione Europea per dotare i territori sub-regionali di un *plafond* di risorse finanziarie europee in grado di mettere in atto politiche integrate di sostegno agli investimenti pubblici e alle attività produttive che valorizzino la partecipazione dei cittadini e la cooperazione istituzionale tra i diversi livelli di governo, **individua nel Partenariato Pubblico-Privato (PPP) di comunità, il principale attore di tale strategia, in quanto potenziale organismo strumentale, intermedio, di riferimento per tutti i Fondi SIE (FEASR, FEAMP, FESR, FSE).**

Gli Organismi Intermedi (OI) come i GAL e gli Enti che partecipano alla strategia europea CLLD, sia GAL che FLAG, attori territoriali preminenti soprattutto per l'area del Mediterraneo, sono riconosciuti quali Agenzie di sviluppo locale di fatto, caratterizzandosi per essere punto di riferimento locale sia del PSR, sia degli altri Fondi Strutturali, tanto per i livelli di governo centrale ed europeo, quanto per i livelli di governo sub-nazionale. Pertanto, specialmente per quanto riguarda il potenziamento delle capacità di pianificazione, progettazione e implementazione di investimenti pubblici, quali prerequisito per la valorizzazione dei territori, **gli OI dovrebbero essere dotati di maggiore capacità istituzionale** (essendo considerati organismi privati che, tuttavia, contribuendo a implementare politiche pubbliche e ad allocare finanziamenti pubblici, devono sottostare alla normativa di diritto pubblico) **al fine di svolgere allo stesso tempo la funzione di strutture amministrative di sostegno per gli Enti Locali del territorio e di strutture territoriali di raccordo con tutti gli altri livelli di governo** (regionale, nazionale ed europeo).

L'idea che qui si propone è quella di attivare il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali e il Ministero per il Sud e la Coesione Territoriale, quali Enti promotori di un progetto di coordinamento delle Autorità di Gestione dei Fondi SIE che intervengono nelle politiche di sviluppo locale, in collegamento con la Commissione Europea (con la DG Agri, la DG Mare e la DG Regio), al fine di creare una cabina di regia europea dei GAL e FLAG italiani ed affinché possano essere individuati alcuni OI, in quanto livello locale del modello europeo di Governance Multilivello, per un'azione che li veda protagonisti della strategia CLLD in determinati territori delle regioni Italiane ed in particolare del Sud.

Per procedere alla individuazione dei territori, **potrebbero essere presi come riferimento alcuni GAL e FLAG del Sud Italia, in partnership con Province, Unioni di Comuni e Unioni di Area Vasta**, a causa delle loro particolari condizioni di ritardo nell'utilizzazione dei Fondi SIE e/o per le opportunità di utilizzare anche i fondi europei in favore di politiche transnazionali di sviluppo sostenibile (ad esempio gli strumenti finanziari delle politiche europee di vicinato - ENI). Tale sinergia permetterebbe agli OI di proporsi non solo come **Enti attuatori della strategia europea CLLD**, in quanto co-gestori di Fondi strutturali diversi, ma anche come **organismi di sostegno tecnico agli Enti locali.**

GAL ELIMOS s.c. a r.l.

91013 Calatafimi Segesta (TP) - Via Giuseppe Mazzini, 42 - Tel. +39 0924 950094, +39 366 3650913
mail: info@galelimos.it - PEC: galelimos@legalmail.it - www.galelimos.it - C. Fisc. 02412550812

L'idea qui esposta potrebbe anche rivelarsi utile, nell'attuale fase di riprogrammazione dei Fondi SIE 2014-2020, per proporre un **progetto pilota che preveda l'impiego di risorse FEASR, FESR e FSE non ancora utilizzate**, al fine di:

1. Rafforzare la capacità amministrativa, il rendimento istituzionale e le tecniche di auto-valutazione d'impatto degli Enti individuati, con le caratteristiche sopra descritte, per meglio assolvere al ruolo di "Organismo Intermedio" previsto dal Reg. (CE) n. 1083/2006 per il FESR, esteso a tutti i Fondi SIE;
2. Rendere tali OI in grado dotarsi, anche in *outsourcing*, dell'*expertise* necessario per agire come strutture di supporto tecnico degli Enti Locali nella pianificazione, progettazione e implementazione di interventi pubblici per lo sviluppo locale;
3. Gestire autonomamente risorse finanziarie destinate alla creazione d'impresa, al trasferimento dell'innovazione tecnologica, all'internazionalizzazione del sistema produttivo del territorio, al marketing territoriale e all'attrazione d'investimenti da fuori area;
4. Per quanto riguarda gli OI "transfrontalieri", avere la possibilità di utilizzare in maniera coordinata le risorse dell'Iniziativa Europea ENI (*European Neighborhood Instrument*), al fine di accrescere le potenzialità di sviluppo locale in chiave transnazionale.

Dal punto di vista amministrativo/gestionale interno, gli OI si possono dotare di una Unità Organizzativa per i "Servizi Territoriali Aggiuntivi". Tale Unità Organizzativa, che metterebbe gli OI in condizione di sottoscrivere **Accordi di collaborazione con gli Enti pubblici territoriali**, si caratterizzerebbe per offrire servizi per lo sviluppo locale sostenibile e partecipativo **sul modello previsto per i Centri Servizi Territoriali (CST)**.

Gli Accordi di collaborazione sopra menzionati verrebbero realizzati in ottemperanza all'art. 119 del T.U. degli Enti Locali che consente a questi ultimi di stipulare accordi di collaborazione con soggetti pubblici o privati diretti a fornire consulenze o servizi aggiuntivi, al fine di favorire una migliore qualità dei servizi prestati. **Oltre che dai Comuni e dalle Province (o Liberi Consorzi Comunali), tali Accordi potrebbero essere promossi anche da Unioni di Comuni o da Uffici Unici (ex Art. 30 TUEL) rappresentativi di Unioni di Area Vasta** di Comuni che vogliano condividere alcuni servizi territoriali di particolare importanza per lo sviluppo locale.

In particolare, obiettivo dell'**Unità Organizzativa per i Servizi Territoriali Aggiuntivi**, che funzionerebbe come Unità strategica per gli investimenti pubblici ed infrastrutturali **con impatto sovra-comunale**, sarebbe quello di **fornire supporto per la formulazione e l'implementazione a livello locale della programmazione comunitaria, nazionale e regionale 2021-2027**, attraverso la collaborazione con le Autorità di Gestione (AdG) di livello regionale, nazionale e comunitario, anche tramite azioni di assistenza tecnica alle singole Amministrazioni comunali del territorio beneficiarie dei regimi d'aiuto, con specifico riferimento ad attività:

- d'innovazione del tessuto istituzionale che governa i processi di decisione sugli investimenti e sulle opere pubbliche, migliorandone le capacità e il rendimento istituzionale, attraverso l'incremento dell'efficacia delle scelte allocative e delle forme di cooperazione istituzionale multilivello;
- di studio e ricerca delle necessità e delle opportunità d'investimento per la piena tutela e valorizzazione delle risorse umane, ambientali, culturali ed economiche del territorio;

- di promozione della partecipazione democratica degli *stakeholders* operanti nel territorio ai processi decisionali concernenti la fase di formulazione dei progetti d'investimento, tenendo conto del fatto che qualsiasi intervento pubblico dovrebbe sempre essere il risultato di un'interazione tra portatori di interessi, valori e idee con ricercatori ed esperti portatori di evidenze empiriche scientificamente validate;
- di miglioramento della qualità delle prestazioni delle amministrazioni locali nel promuovere e attuare le politiche di sviluppo locale e gli investimenti pubblici, agendo sulla qualità della progettazione, sulla tempestività, sulla trasparenza e sull'efficacia delle modalità di messa in opera dei progetti, sulla gestione delle gare, sulla predisposizione degli strumenti di monitoraggio e sull'analisi d'impatto degli interventi.

Inoltre, l'Unità Operativa svolgerebbe anche il **ruolo di agente di *innovation brokerage* che elabora strategie e politiche di trasferimento dell'innovazione tecnologica** per migliorare la competitività delle imprese e rafforzare la capacità di ricercatori, esperti e imprenditori di contribuire allo sviluppo dell'area attraverso lo scambio di esperienze, *best practise* e *know-how* di tipo specialistico. Strategie e politiche messe in atto, dunque, coordinando i diversi attori dei processi d'innovazione e favorendo processi d'interazione tra soggetti che svolgono attività di ricerca, da un lato, e il sistema imprenditoriale regionale, nazionale e sovranazionale, dall'altro. Tanto, **nel tentativo, sia, di facilitare l'incontro tra domanda e offerta di competenze e tecnologie, sia, di migliorare al contempo la capacità di mobilitazione degli interessi e di attrazione di investimenti produttivi.**

